

POSSIBILE IDENTIFICAZIONE DI DUE LOCALITA' INCOGNITE DEL *LIBER COLONIARUM*

GIACINTO LIBERTINI

Nella raccolta di testi antichi riguardanti l'antica professione agrimensoria e conosciuta come *Gromatici Veteres* (Gli antichi agrimensori)¹, o anche *Corpus Agrimensorum Romanorum* (Raccolta di scritti degli agrimensori romani)², una parte importante e ricca di preziose informazioni è costituita dal *Liber Coloniarius* (Libro delle colonie). Esso comprende due gruppi di elenchi di diversa origine che distingueremo con le definizioni *Liber Coloniarius pars I* (da Lachmann 209.1 a L. 242.6) e *pars II* (da L. 252.1 a L. 262.12). Questa fonte menziona una serie di centri abitati di vario tipo (*civitates, coloniae, municipia, etc.*), per lo più nell'attuale Italia centro-meridionale, i cui territori furono oggetto di *limitatio*, ovvero di suddivisione e assegnazione del territorio. Tale operazione avveniva per lo più con la divisione del territorio mediante *limites* (limiti, strade di confine e di passaggio) che definivano quadrati o rettangoli di territorio (*centuriatio*) oppure strisce di territorio (*strigatio*)³.

Nella maggior parte dei casi i centri abitati del *Liber Coloniarius* sono ben identificati, ma due luoghi, *Casentium/Asetium* e *Divinos*, sono sfuggiti finora a qualsiasi individuazione⁴. In questo articolo si cerca di formulare delle ipotesi plausibili in merito.

Corruzione dei testi del *Liber Coloniarius*

Una premessa è indispensabile per discutere la possibile identificazione di questi centri.

Il *Liber Coloniarius* è una raccolta di testi più antichi costituita nel IV-V secolo. Esso ci è pervenuto dopo una serie di trascrizioni, eseguite in epoche precedenti o successive alla formazione della raccolta, che in molti punti hanno più o meno corrotto le scritture originali. Di certo ciò vale anche per i nomi dei centri abitati. Infatti, nella tabella 1 sono riportati vari esempi di deformazioni dei nomi dei luoghi.

Tabella 1 - Esempi di corruzioni dei nomi di luoghi nel *Liber Coloniarius*

Nel testo	Dizione corretta ⁵	Nel testo	Dizione corretta
<i>Adteiatis oppidum</i>	<i>Attidium oppidum</i>	<i>Forum Populi</i>	<i>Forum Popilii</i>
<i>Afidena</i>	<i>Aufidena</i>	<i>Grauiscos</i>	<i>Graviscae</i>
<i>Ardona</i>	<i>Ardanae/Herdoniae</i>	<i>Nomatis</i>	<i>Numana</i>
<i>Cadatia</i>	<i>Caiatia</i>	<i>Plentinus</i>	<i>Pelutinus</i>
<i>Calagna</i>	<i>Anagnia</i>	<i>Sentis</i>	<i>Sentinum</i>
<i>Calis</i>	<i>Cales</i>	<i>Tarquinios</i>	<i>Tarquinii</i>
<i>Capys</i>	<i>Capena</i>	<i>Teanum Siricinum</i>	<i>Teanum Sidicinum</i>
<i>Cassiolis</i>	<i>Carsioli/Carseoli</i>	<i>Teramne Palestina</i>	<i>Interamnia Praetuttiorum</i>

¹ Karl Lachmann, *Gromatici Veteres*, Berlino 1848, in: F. Blume, K. Lachmann e A. Rudorff, *Die Schriften der römischer Feldmesser*, 2 Voll., Berlino 1848-1852. Gli *agrimensores* erano anche detti *gromatici* in quanto il loro essenziale strumento di lavoro era la *groma*.

² Carl Thulin, *Corpus Agrimensorum Romanorum*, vol. I, parte 1, Leipzig 1913; Brian Campbell, *The writings of the Roman land surveyors*, The Society for the Promotions of Roman Studies, Journal of Roman studies monograph n. 9, London 2000.

³ Oswald A. W. Dilke, *The Roman Land Surveyors*, David & Charles Ltd., Devon (UK) 1971; Gérard Chouquer, Monique Clavel-Lévêque, François Favory e Jean-Pierre Vallat, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Collection de l'École Française de Rome, Vol. 100, Roma 1987.

⁴ Campbell, *op. cit.*

⁵ Nella tabella, per la dizione corretta, e ciò anche nella massima parte del testo dell'articolo, è adottata la scrittura in cui si opera la distinzione fra *u/U* e *v/V* attuata dall'epoca rinascimentale, mentre nel latino esisteva solo *u/V* che indicava un suono intermedio fra i nostri *u* e *v*.

<i>Castrimonium</i>	<i>Castrimoenium</i>	<i>Tribule</i>	<i>Trebula</i>
<i>Clibes</i>	<i>Cluviae</i>	<i>Veios</i>	<i>Veii</i>
<i>Ecicylanus ager</i>	<i>Aequicolanus ager</i>		

In qualche caso le alterazioni sono limitate e di immediata comprensione mentre in altri casi le deformazioni sono più rilevanti e la dizione originale si ricava più faticosamente.

Talora è anche possibile che la diversa scrittura sia dovuta a un multiforme modo di pronunciare e scrivere il nome. Ad esempio, senza volerlo qui sostenere e limitandoci agli esempi riportati, è possibile che *Afidena* e *Aufidena*, *Tarquinius* e *Tarquinius*, *Veios* e *Veii*, fossero forme alternative entrambe corrette o almeno ammissibili. Ma in altri casi le forme fonetiche sono incompatibili fra di loro e la deformazione del nome è evidente. Ad esempio: *Ecicylanus* invece che *Aequicolanus* o *Equicolanus*, *Calagna* invece che *Anagnia*, *Plentinus* invece che *Peltuinus*, etc.

In molti casi è facile capire come si sia originata l'erronea trascrizione. Ad esempio:

<i>Teanum Si</i>	<i>d</i>	<i>icinum</i>
<i>Teanum Si</i>	<i>r</i>	<i>icinum</i>

<i>Ca</i>	<i>i</i>	<i>atia</i>
<i>Ca</i>	<i>d</i>	<i>atia</i>

<i>Forum Pop</i>	<i>ili</i>	<i>i</i>
<i>Forum Pop</i>	<i>ul</i>	<i>i</i>

In altri casi è più difficoltoso individuare come si sia potuto tanto deformare un nome:

<i>E</i>	<i>qu</i>	<i>ic</i>	<i>o</i>	<i>lanus</i>
<i>E</i>	<i>c</i>	<i>ic</i>	<i>y</i>	<i>lanus</i> ⁶

<i>In</i>	<i>teramn</i>	<i>ia</i>	<i>Pra</i>	<i>e</i>	<i>tutt</i>	<i>ia</i>	
	<i>teramn</i>	<i>e</i>	<i>P</i>	<i>al</i>	<i>e</i>	<i>stin</i>	<i>a</i>

E' anche da sottolineare il caso in cui un nome è riportato due volte con due dizioni differenti, una corretta e l'altra deformata. E' il caso di *Anagnia*⁷ di cui si ripete la menzione poco dopo ma deformata in *Calagna*⁸. Il fatto che sia lo stesso centro si ricava dalla quasi identica descrizione e dalla inesistenza di un centro chiamato *Calagna*⁹:

[L. 230.15] <i>Anagnia, muro ducta colonia. iussu Drusi Caesaris populus deduxit. iter populo non debetur. ager eius per strigas et ueteranis adsignatus.</i>	<i>Anagnia</i> , colonia cinta da mura. Il popolo la dedusse per ordine di Druso Cesare ¹⁰ . Non è dovuto diritto di passaggio alla comunità. Il suo territorio fu assegnato <i>per strigas</i> ¹¹ ai veterani.
---	---

[L. 231.16] <i>Calagna, muro ducta colonia. iussu Drusi Caesaris populus deduxit. iter populo non debetur. ager eius ueteranis est</i>	<i>Anagnia</i> , colonia cinta da mura. Il popolo la dedusse per ordine di Druso Cesare. Non è dovuto diritto di passaggio alla comunità. Il suo
--	--

⁶ Da notare che la c latina era sempre dura e quindi *Ecicylanus* si pronunciava *Echichilanus* che è abbastanza vicino come pronuncia a *Equicolanus*.

⁷ L. 230.15 (*Liber Colontiarum pars I*).

⁸ L. 231.16 (*Liber Colontiarum pars I*).

⁹ Lachmann, *op. cit.*, propone che sia *Calemna* ("ea est, nisi fallor, Calemna siue Calemna Vergilii Aen, 7, 739.") ma questa interpretazione è anche contraddetta dalla pratica identità di descrizione di *Anagnia* e *Calagna*.

¹⁰ L'imperatore Claudio (*Tiberius Claudius Drusus Nero*).

¹¹ Il territorio si diceva attribuito *per strigas* quando era diviso in fasce (*strigae*) di territorio da limiti paralleli ed equidistanti con un tipo di suddivisione del territorio che era detta *strigatio*.

<i>adsignatus.</i>	territorio fu assegnato ai veterani.
--------------------	--------------------------------------

Anche in questo caso la trasformazione è difficoltosa:

An	agn	ia
Cal	agn	a

Possibile identificazione di *Casentium/Asetium*

Nel *Liber Coloniarum* vi sono due menzioni di *Casentium* e una di *Asetium*:

Liber Coloniarum pars I, Civitates Campaniae:

[L. 230.13] <i>Asetium, muro ducta lege triumvirale. iter populo non debetur. ager eius militi est adsignatus.</i>	<i>Asetium</i> , cinto da mura secondo la legge triumvirale. Non è dovuto diritto di passaggio alla comunità. Il suo territorio fu assegnato ai soldati.
--	--

[L. 231.14] <i>Casentium, muro ducta lege triumvirale. iter populo non debetur. ager eius militibus est adsignatus.</i>	<i>Casentium</i> , cinto da mura secondo la legge triumvirale. Non è dovuto diritto di passaggio alla comunità. Il suo territorio fu assegnato ai soldati.
---	--

Liber Coloniarum pars II, Civitates Piceni:

[L. 255.6] <i>Casentium, muro ductum. ager eius lege triumvirale est assignatus limitibus per terminos et alia signa finalia. iter populo non debetur.</i>	<i>Casentium</i> , circondato da mura. Il suo territorio fu assegnato con legge triumvirale con limiti <demarcati> mediante termini e altri segnali di confine. Il diritto di passaggio non è dovuto alla comunità
--	--

La praticamente identica descrizione di *Asetium* e *Casentium* nel *Liber Coloniarum I* induce a pensare che sia lo stesso luogo scritto in diversi modi, come per *Anagnia* e *Calagna*. Il fatto che la dizione *Casentium* è anche presente nel *Liber Coloniarum II* fa ritenere che *Asetium* sia una corruzione, o una ulteriore corruzione, di *Casentium*. Di conseguenza dobbiamo preferire la dizione *Casentium*, considerando derivata l'altra, e ricercare di quale nome potrebbe essere la corruzione.

Un altro elemento è di aiuto. Nel *Liber Coloniarum I*, *Casentium/Asetium* è riportato nell'elenco delle *Civitates Campaniae*, che, in base agli altri luoghi elencati, deve intendersi riferito alla *Regio I (Latium et Campania)* della ripartizione augustea dell'Italia¹². Altresì, nel *Liber Coloniarum II*, *Casentium* è riportato fra le *Civitates Piceni*. Ma, nella suddetta ripartizione, tra la *Regio V (Picenum)* e la *Regio I (Latium et Campania)* vi era la parte settentrionale della *Regio IV (Samnium o Sabina et Samnium)*¹³ e sembrerebbe ingiustificabile che la stessa area sia localizzata in due diverse regioni separate dal territorio di un'altra regione. Questa anomalia può essere spiegata se consideriamo la ripartizione amministrativa vigente dagli inizi del IV secolo d.C.¹⁴, ovvero circa tre secoli dopo e quindi in un'epoca più vicina a quella della formazione della raccolta di scritti dei *Gromatici Veteres*. In tale periodo, quella che era stata la *Regio I* era designata come *Campania* mentre il *Picenum*, unito alla parte settentrionale del *Samnium*, si chiamava *Flaminia et Picenum*. Ciò fa pensare che *Casentium* si trovasse, nella zona di confine fra *Campania* e *Picenum* (Fig. 1, a

¹² AA. VV. (Richard J. A. Talbert ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton University Press, Princeton and Oxford 2000, tavola 100, che descrive la ripartizione dell'impero romano al momento della morte di Traiano nel 117 d.C. e già vigente dai tempi di Augusto.

¹³ Augusto suddivise l'Italia in regioni che erano distinte in base al numero (da I a XI). Solo in tempi moderni sono stati aggiunto i nomi per maggiore chiarezza.

¹⁴ V. Barrington Atlas, *op. cit.*, tavola 101, che descrive la ripartizione dell'impero "according to the Verona list (c. A.D. 303-324)".

destra) dal lato del *Picenum* che un tempo faceva parte del *Samnium*¹⁵, ovvero nella zona in cui vi erano *civitates* quali *Carsioli* (Carsoli), *Alba Fucens* (Albe, fraz. di Massa d'Albe), *Angitiaie Lucus* (Luco dei Marsi), *Marruvium* (San Benedetto dei Marsi) e *Antinum* (Civita d'Antino), appartenenti alla *Regio IV* nella suddivisione augustea¹⁶ (Fig. 2).

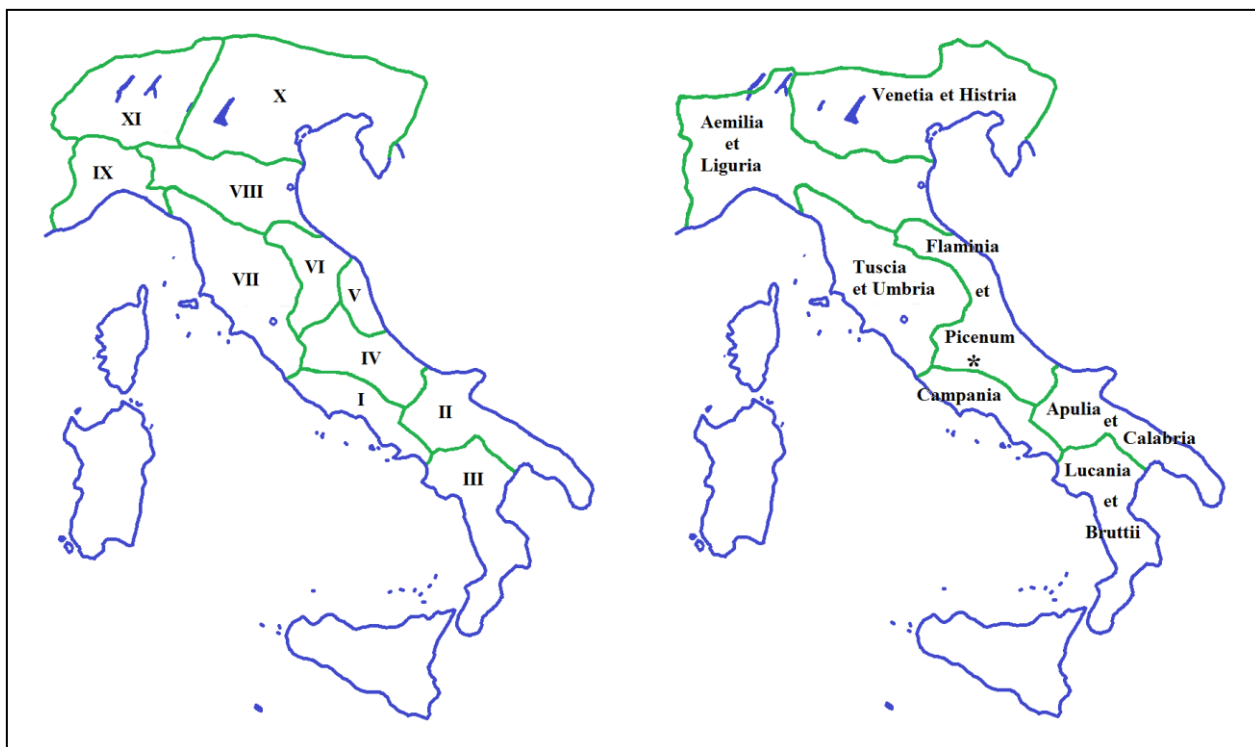


Figura 1 – A sinistra: Suddivisione dell'Italia dell'imperatore Augusto; a destra: suddivisione dell'Italia nel IV secolo d.C. La zona in cui è da ricercare *Casentium/Asetium* è indicata con un asterisco nella pianta a destra. Essa è compresa nella *regio Flaminia et Picenum* e per la sua adiacenza con la *regio Campania* poteva essere stata confusa come posizione con tale regione oppure essere appartenuta per qualche periodo alla stessa. I due schemi sono ricavati dalle tavole 100 e 101 del Barrington Atlas¹⁷.

Nel *Liber Coloniarius pars II*, *Carsioli* e *Alba Fucens* sono menzionati fra le città del *Picenum*, *Marruvium* è menzionato fra le città del *Picenum* ma anche fra i centri della provincia *Valeria*¹⁸, *Antinum* fra quelle del *Samnium*, mentre *Angitiaie Lucus* non è menzionato. Comunque nessuno di questi centri può identificarsi con *Casentium/Asetium*. In particolare *Antinum*, che come scrittura è vicino ad *Asetium*, è descritto in modo del tutto differente da tale luogo:

[L. 259.21] <i>Antianus ager item est assignatus ut ager Alfidenatis.</i>	Il territorio di <i>Antinum</i> ¹⁹ (Civita d'Antino) parimenti fu assegnato come quello di <i>Aufidena</i> (Castel di Sangro).
---	---

La zona di *Alba Fucens* e centri limitrofi ricade fra quelle che furono studiate da Chouquer et al. nel loro pregevole e documentato lavoro del 1987²⁰. In tale lavoro furono evidenziate persistenze di *limitatio* soltanto per il territorio di *Alba Fucens* e nella forma di una *strigatio* con limiti fra di loro distanziati 12 *actus*, ovvero circa 425,76 metri, e con inclinazione di 62° verso est (v. fig. 3).

¹⁵ Cioè nella zona del *Samnium superior*.

¹⁶ AA. VV., *Atlante Storico Mondiale*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1986, p. 329.

¹⁷ Barrington Atlas, *op. cit.*

¹⁸ La denominazione di provincia *Valeria*, che comprendeva parte dell'attuale Abruzzo, è di origine longobarda ed è chiaramente una corruzione del testo verificatasi in epoca successiva.

¹⁹ E' meno verosimile che sia *Anxanum* (Lanciano).

²⁰ Chouquer et al., *op. cit.*

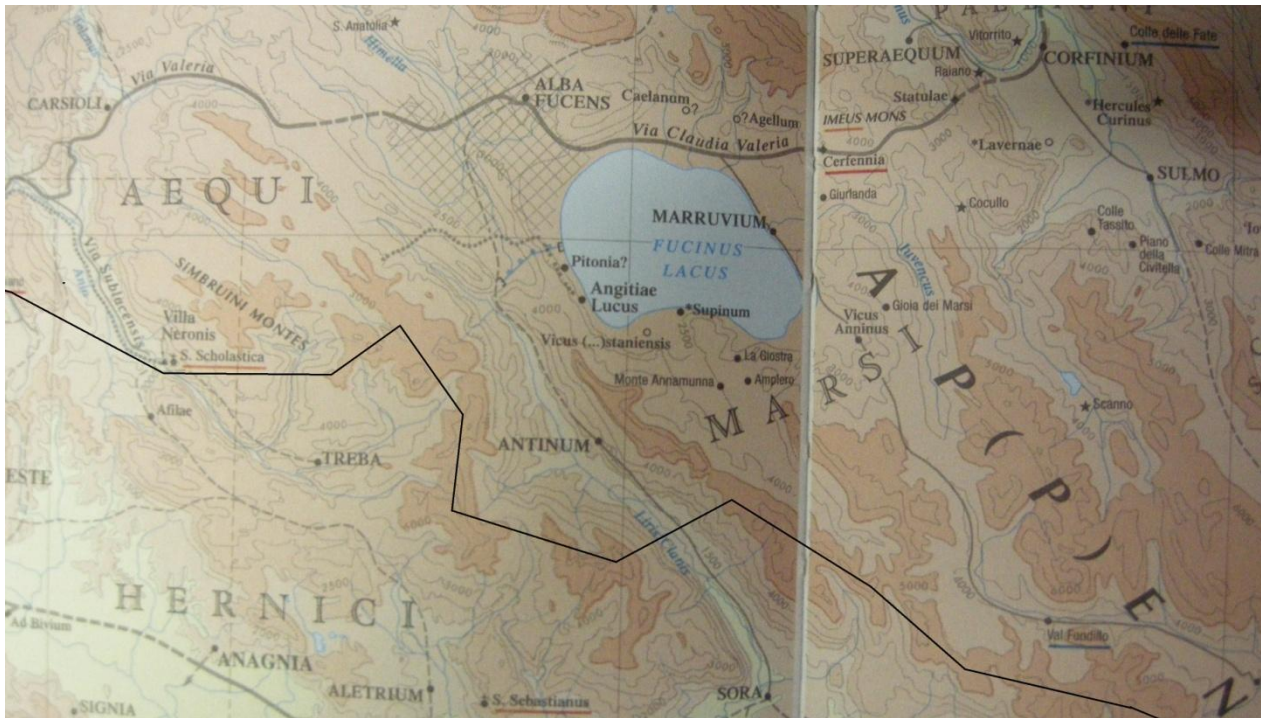


Figura 2 - La zona di Carsioli, Alba Fucens, Marruvium, Angitiaie Lucus, Antinum nella tavola 44 del Barrington Atlas²¹. E' stata aggiunta la linea approssimata di confine fra Campania e Campania et Picenum, che passava fra l'altro sul crinale dei monti fra Antinum e Treba (Trevi nel Lazio) e sul confine fra i territori di Antinum e Sora (Sora). Tale linea di confine è ricavata da: Atlante Storico Mondiale, *op. cit.*, p. 329. Da notare che nella mappa sono anche riportati – in forma dubitativa – due centri: Caelanum e Agellum, corrispondenti rispettivamente agli attuali Celano e Aielli.

Ma un attento riesame della *strigatio* di Alba Fucens, condotta dall'autore del presente lavoro con software particolare sulle mappe satellitari di Google Earth©, oltre a confermarla nelle zone indicate da Chouquer et al. e ad estenderla in altre limitrofe (v. fig. 4), evidenzia una novità molto interessante. A partire dalla zona di Paterno (fraz. di Avezzano) e verso Celano, i limiti appaiono tutti spostati verso nord-ovest, ortogonalmente alla loro direzione, di circa 71 metri, ovvero di circa 2 *actus*²² (v. figg. 5 e 6). Tale spostamento è preciso e costante e corrisponde a un multiplo di *actus* e pertanto deve essere considerato un atto voluto per distinguere la *limitatio* a oriente di Paterno da quella ad occidente di tale luogo. Sappiamo dai *Gromatici Veteres* che differenziazioni fra vicini schemi di suddivisione del territorio erano utilizzate per distinguere territori appartenenti a diverse comunità²³. Come esempio, non riportato nei *Gromatici Veteres*, le centuriazioni *Acerrae-Atella I* e *Neapolis* avevano lo stesso modulo e la stessa inclinazione ma erano sfasate fra di loro²⁴ e ciò per demarcare la divisione fra il territorio di *Neapolis* e quello degli altri due centri²⁵. Ciò ci permette di affermare che il territorio di Alba Fucens aveva come suo confine la zona di Paterno e che da quel punto iniziava il territorio di una diversa comunità.

²¹ *Op. cit.*

²² Un *actus* era pari a 120 piedi, ovvero circa $29,57 \cdot 120 =$ cm 35,48 metri. Pertanto 2 *actus* = 70,96 metri.

²³ Un modo citato nei *Gromatici Veteres* per differenziare adiacenti *limitationes* era quello di ruotare la direzione dei limiti: [L. 31.3] "*et multi, ne proximae coloniae limitibus ordinatos limites mitterent, exacta conuersione discreuerunt.*" ("E molti, per evitare che i limiti fossero ordinati come quelli della colonia adiacente, li fecero crescere con un preciso rivolgimento.")

²⁴ Chouquer et al., *op. cit.*, pp. 207 e 208, fig. 70.

²⁵ Altresì la divisione fra il territorio di *Atella* e quello di *Acerrae* era data dal fiumicello *Clanius* (Regi Lagni) e pertanto non era necessaria una differenziazione: Giacinto Libertini, *Persistenza di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerrae*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 1999.

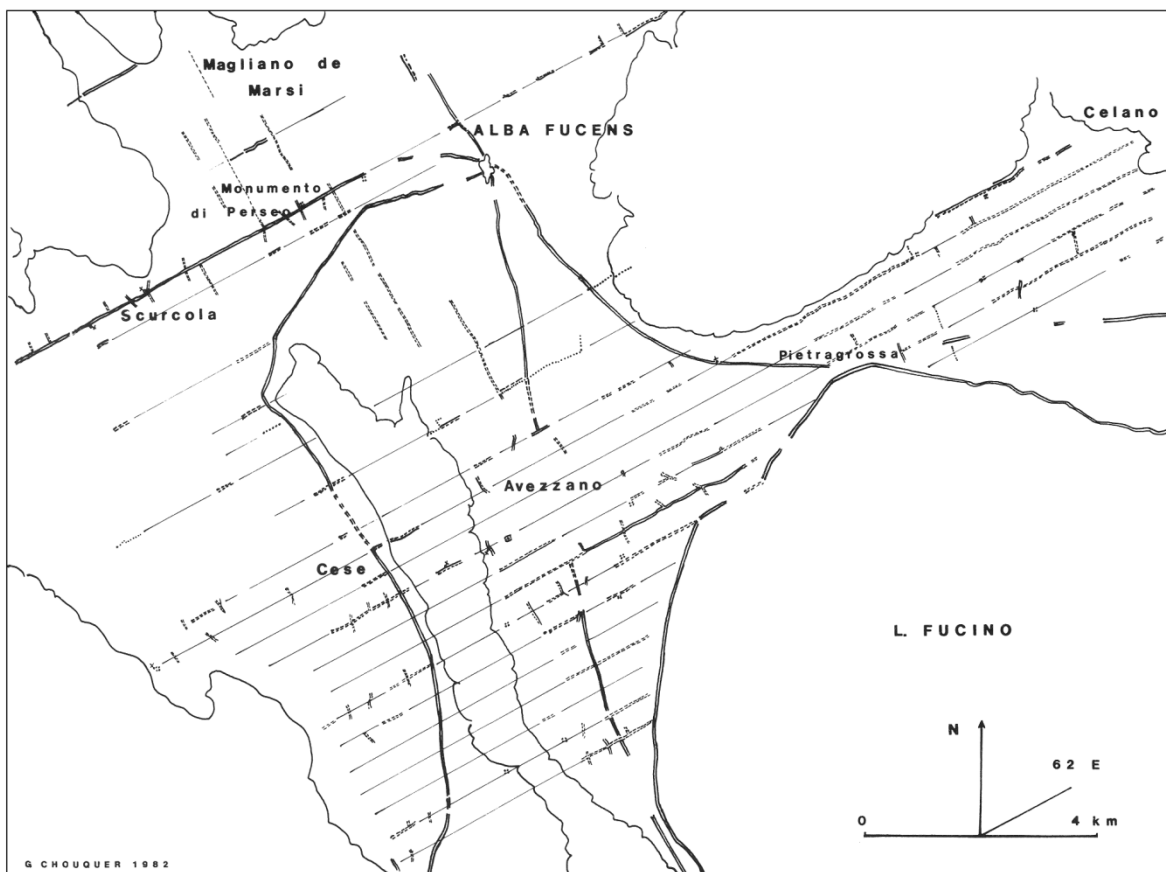


Figura 3 – La strigatio di Alba Fucens secondo Chouquer et al.

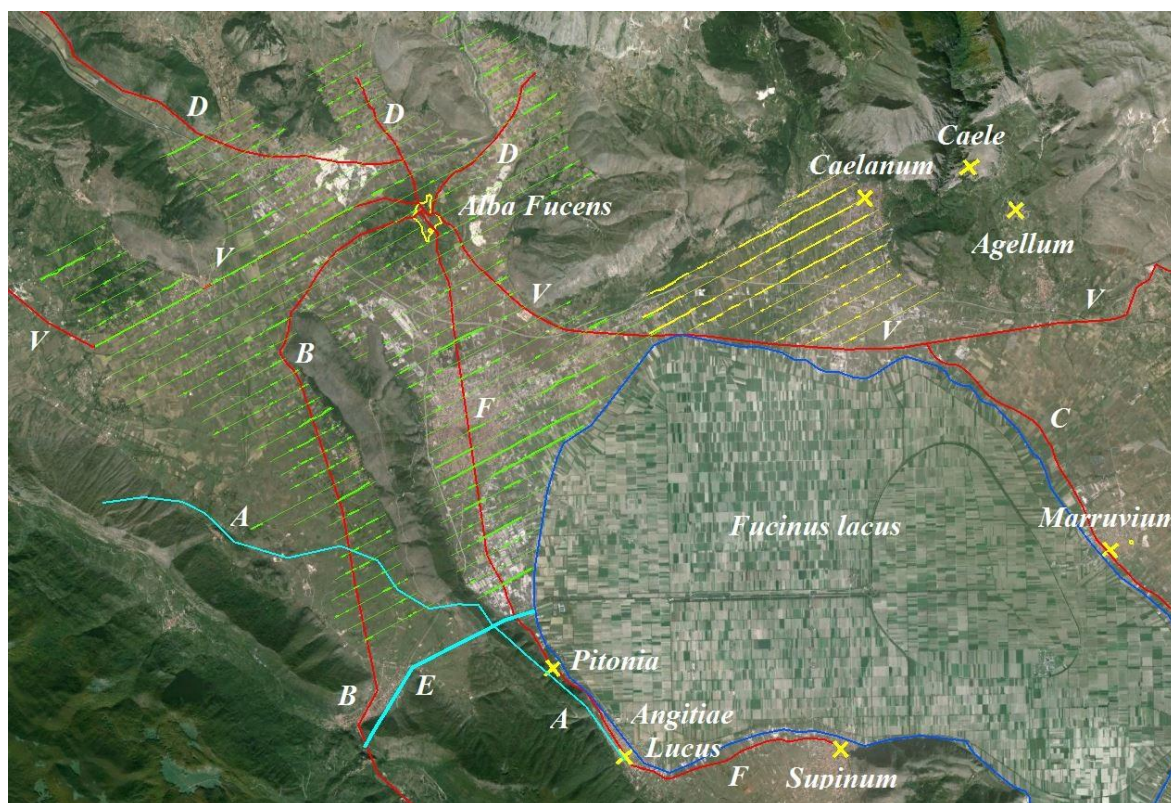


Figura 4 – La strigatio di Alba Fucens e il territorio circostante. Abbreviazioni: E = emissario dell'imperatore Claudio del Fucinus lacus; A = acquedotto di Angitiaie Lucus; V = via Valeria (Roma – Tibur – Carsoli – Alba Fucens – Corfinium – Aternum); B = via Alba Fucens – Antinum – Sora; C = via bivio via Valeria - Marruvium – Aufidena; D = vie locali fra Alba Fucens e i suoi territori a settentrione; F = via Alba Fucens - Pitonia – Angitiaie Lucus - Supinum.

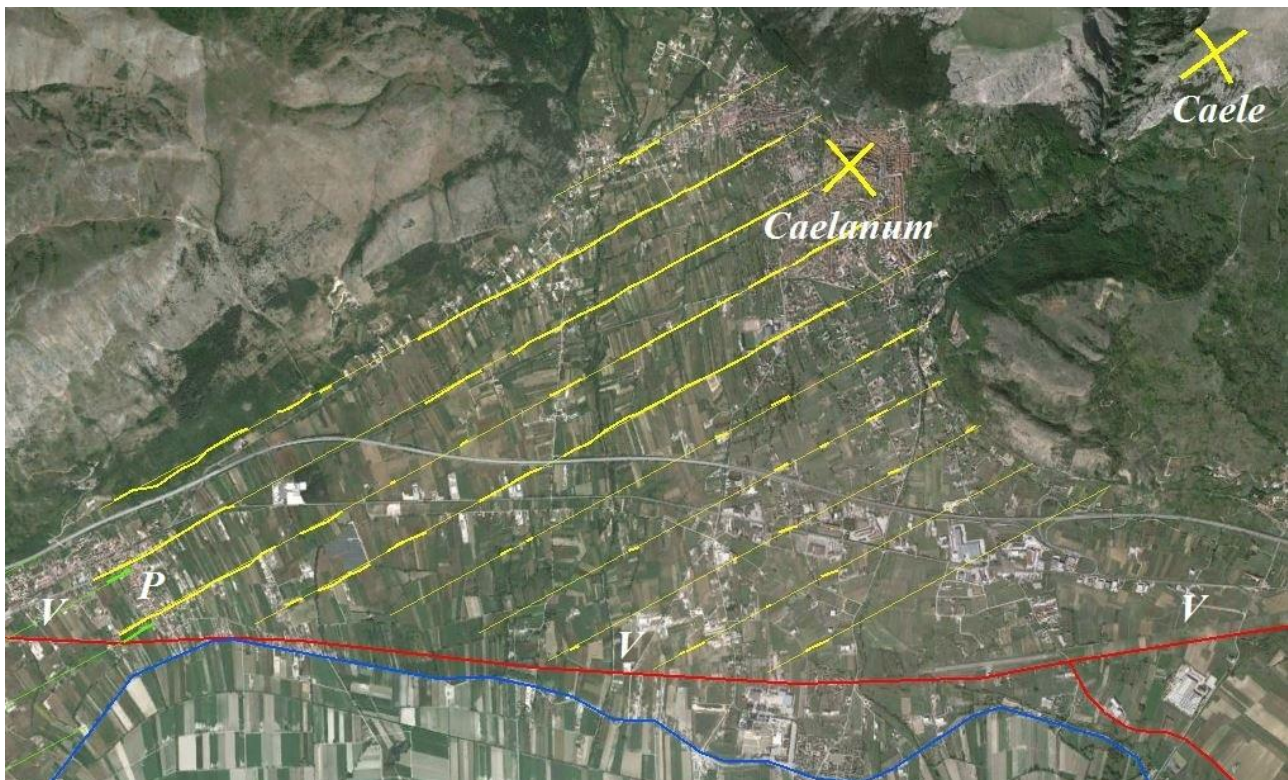


Figura 5 – Abbreviazioni: *P* = Paterno; *V* = via Valeria. Dalla zona di Paterno verso oriente i limiti della *strigatio* seguono un diverso schema risultando spostati di circa 71 metri in direzione nord-ovest ortogonalmente alla loro direzione.

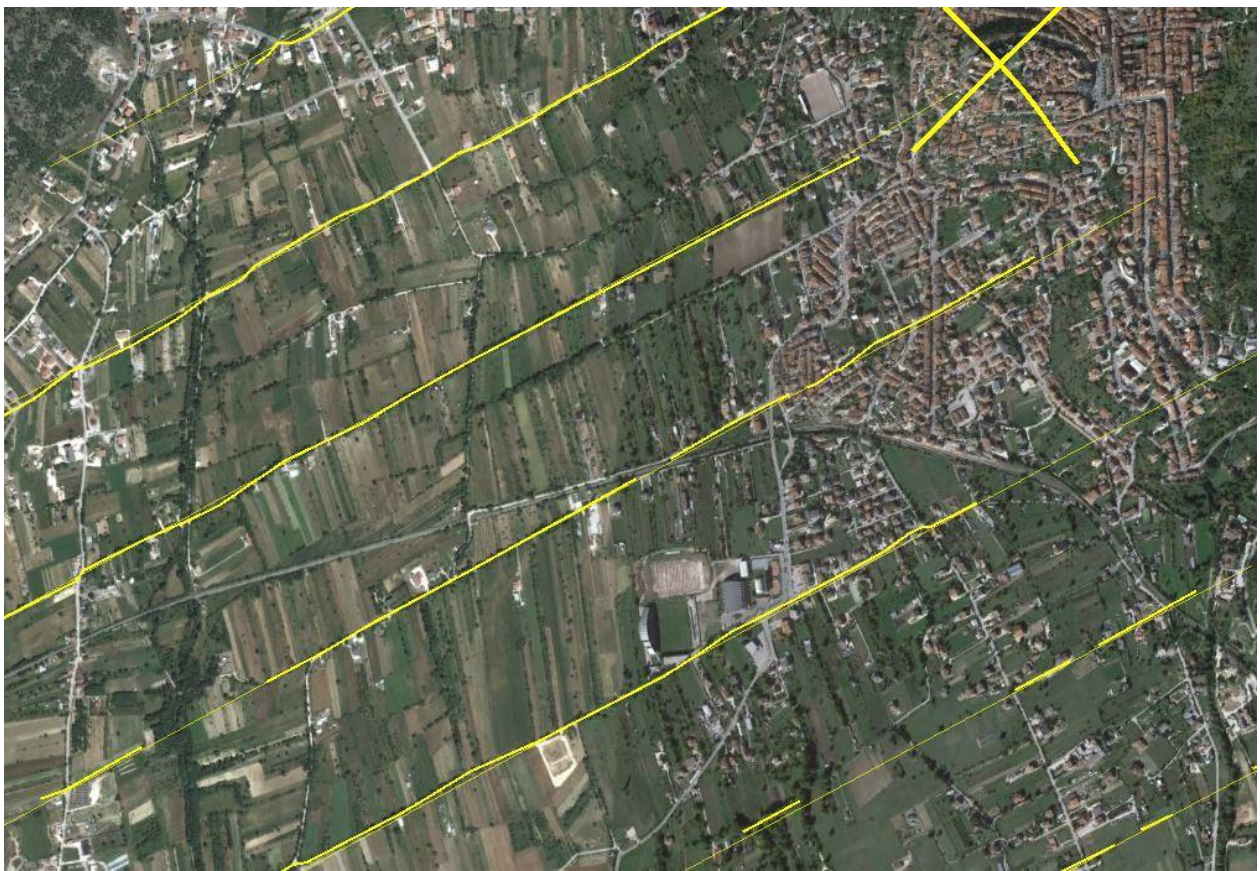


Figura 6 – Particolare della *strigatio* nei pressi di Celano. Da notare come i limiti, ad est di Paterno spostati di circa 71 metri in direzione nord-ovest rispetto a quelli della *strigatio* di *Alba Fucens*, manifestano nei pressi di Celano ottime corrispondenze con strade e confini moderni.

Veniamo ora alla possibile identificazione di tale comunità. Abbiamo i seguenti dati:

A) Un luogo definito "*caelani*" è riportato in una epigrafe del II secolo d.C. trovata nel foro di *Marruvium*. L'epigrafe è relativa ad una statua onoraria dedicata ad *Aurunctuleia*, potente esponente di una famiglia senatoria romana, ed eretta a spese dei *vici*²⁶ di *Caelum/Caelanum*, *Agellum* (Aielli), *Urvinum* e *Aprusculum*²⁷.

B) Il nome *Caele/Caelanum* trova corrispondenza nella località Cele del comune di Aielli sotto Monte Secine a destra delle Gole di Aielli-Celano a confine con il territorio del comune di Celano e dove esisteva già in epoca pre-romana un villaggio fortificato dei Marsi²⁸.

C) Il territorio di *Alba Fucens* fu ripartito e assegnato sotto i consolati di *Cornelius Scipio Orfitus* e di *Q. Nonius Sosius Priscus*, e quindi nel 149 a.C.²⁹, come è attestato nei *Gromatici Veteres*:

[L. 244.2] <i>Nomina agri mensorum, qui in quo officio limitabant ...</i>	Nomi degli agrimensori e quale ufficio ricoprivano quando suddividevano il territorio con limiti ...
[L. 244.13] <i>Item in mappa Albensium inuenitur Haec depalatio et determinatio facta ante d. VI id. oct. per Cecilium Saturninum centurionem cohortis VII et XX mensoribus interuenientibus, Scipione Orfito et Quinto Nonio Prisco consulibus.</i>	Parimenti nella mappa di <i>Alba Fucens</i> (Albe) si trova: Questa demarcazione e delimitazione <fu> fatta il VI giorno prima delle Idi di ottobre da Cecilio Saturnino centurione della VII coorte, con l'aiuto di XX agrimensori, consoli Scipione Orfito e Quinto Nonio Prisco.

Liber Coloniarum pars II:

[L. 253.1] <i>Albensis ager locis uariis limitibus intercisiuis est assignatus, terminis uero Tiburtinis, qui Cilicii nuncupantur et in limitibus constituti sunt. aliis uero locis sacra sepulchraue uel rigores. quorum ratio distat a se in pedes ∞CCL et infra. et quam maxime limitibus est assignatus, terminatio autem eius facta est VI id. octb. per Cilicium Saturninum centurionem cohortis VII et uicies, mensoribus interuenientibus. et termini a Cilicio Cilicii nuncupantur. haec determinatio facta est Orfito seniore et Quinto Scitio et Prisco consulibus.</i>	Il territorio di <i>Alba Fucens</i> (Albe) in vari luoghi fu assegnato con limiti intermedi (<i>intercisiui</i>), invero con termini di travertino, chiamati <i>cilicii</i> e che furono posti sui limiti. Invero, in altri luoghi, <fungono da demarcatori> cose sacre, tombe e linee diritte di confine. La distanza che li separa è di MCCL piedi o meno. La maggior parte del territorio fu assegnato mediante limiti. <i>La sua delimitazione inoltre fu fatta nel giorno VI delle Idi di ottobre da Cilicio Saturnino centurione della VII coorte e con la collaborazione di venti agrimensori.</i> E i termini sono chiamati <i>cilicii</i> da Cilicio. <i>Questa delimitazione fu fatto sotto i consoli Orfito senior e Quinto Scitio Prisco.</i>
--	---

D) Il territorio di *Casentium/Asetium* fu ripartito e assegnato in epoca successiva, in quanto fu applicata la legge triumvirale e quindi non prima del 38-33 a.C.³⁰

E) Il nome *Casentium* potrebbe essere una corruzione di *Caelanum*:

Ca	ela	n	um
Ca	sen	ti	um

²⁶ Un *vicus* (villaggio) era un centro abitato dipendente da una *civitas* e sarebbe grosso modo l'equivalente di una frazione di un comune odierno. In questo caso la *civitas* era *Marruvium* (San Benedetto dei Marsi) di cui, fra l'altro, sono noti i resti dell'anfiteatro.

²⁷ Cesare Letta e Sandro D'Amato, *Epigrafia della regione dei Marsi*, Milano 1975.

²⁸ Giuseppe Grossi, *Celano: storia, arte, archeologia*, Pro loco Celano, Celano 1998.

²⁹ Chouquer et al., *op. cit.*, p. 132.

³⁰ Il primo triumvirato, fra Cesare, Crasso e Pompeo (60 a.C.) fu solo un accordo fra privati. Al contrario il secondo triumvirato, fra Ottaviano Augusto, Marco Antonio e Lepido, fu un accordo pubblico da cui derivarono anche leggi che furono definite triumvirali.

Pertanto è possibile ipotizzare che in epoca triumvirale, o poco dopo, dovendo assegnare terre ai soldati veterani, furono assegnati campi del territorio di *Marruvium* posti ad est dell'attuale Paterno e delimitati a nord ed est dai monti e a sud dal *Fucinus Lacus*. Inoltre, poiché in tale zona vi era il *vicus Caele/Caelanum*, la nuova colonia fu definita con il nome *Caelanum*, corrotto nel *Liber Coloniatarum* in *Casentium/Asetium*.

E' da notare anche che:

a) l'ottima persistenza delle tracce dei limiti, in particolare nelle vicinanze del colle dove è ora Celano indica con certezza che vi è stata continuità di coltivazione dai tempi romani ad oggi.

b) Bertario, abate di Montecassino 856-883, nell'anno 872:

<i>Concessit etiam Suabilo, Gastaldeo Marsorum usufruendi, diebus tantum vitae ipsius, ... Ecclesiam Sancti Benedicti in Auritino, & Sancti Victorini in Celano, & Sancti Abundii, in Arcu prope Lacum Fucinum ...</i> ³¹	Concesse anche a Suabilo, gastaldo dei Marsi, in possesso soltanto per i giorni della sua vita, ... la chiesa di San Benedetto in <i>Auritino</i> , e di San Vittorino in <i>Celano</i> , e di San Abbondio in <i>Arcu</i> vicino al lago Fucino ...
--	--

La chiesa di San Vittorino in *Celano/Celano* è anche nominata in CSMC, libro II, VIII, e altrove nel CSMC relativamente al periodo in cui veniva ricostruito il monastero casinense dopo la distruzione dell'anno 883 ad opera dei Saraceni³².

c) la contea di *Caelanum*, con Rainaldo come primo conte, nasce in epoca normanna per decisione di Ruggero II di Sicilia (1095-1154), e ciò indica che in tale epoca Celano divenne il centro più importante della zona.

d) Nel *Catalogus Baronum* del XII secolo, Celano è riportata come un feudo di 12 cavalieri e a capo di un principato capace di fornire ben 108 cavalieri:

<i>De Valle Marsi Principatus de eadem Comestabulia Comes Raynaldus de Celano, sicut dixit, tenet Celanum in Marsi, quod est feudum XII militum et et cum augmento demanij sui obtulit milites CVIII.</i> ³³	Principato della Valle <i>Marsi</i> della stessa contea Il conte Rainaldo <i>de Celano</i> , come disse, tiene <i>Celanum</i> in <i>Marsi</i> , che è un feudo di XII cavalieri e e con l'aumento del suo possedimento offrì CVIII cavalieri.
---	---

e) Oggi il territorio ad ovest di Paterno fa parte del territorio del comune di Celano.

f) Il territorio dello stesso comune comprende anche una notevole porzione di territorio distaccata dalla parte principale (exclave) e posta sui monti (fig. 7).

La porzione distaccata di territorio di Celano potrebbe essere il segno di tale antica assegnazione integrativa. Questa affermazione può sembrare eccessivamente arditata ma deve essere valutata nel contesto della continuità di coltivazione per oltre due millenni nelle zone pianeggianti, presumibilmente sempre possedute dagli abitanti della stessa comunità (Fig. 8).

Nonostante l'assenza di documenti scritti fra la *limitatio* di epoca triumvirale, l'epigrafe del II secolo d.C. e i documenti del X secolo e successivi, la continuità della coltivazione e quindi la persistenza di una comunità che si occupava di tali campi e la nascita di una contea nel X secolo indica che *Caelanum* aveva continuato ad esistere dall'epoca romana in poi e che non era un centro di minima importanza. Ciò avvalorata la tesi che *Caelanum* già in epoca romana fosse stato oggetto di una specifica *limitatio* con la connessa deduzione di veterani e la formazione di una colonia. Essa era nata a spese del territorio di *Marruvium* ma è ben precisato nei *Gromatici Veteres* che la sottrazione di territorio a una *civitas* non significava che la stessa era sostituita dalla colonia. Al contrario la

³¹ Leone cardinali episcopo ostiensi, *Chronica Sacri Monasterii Casinensis* (CSMC), Libro I, XXXIV. In: Ludovico A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. IV, Milano 1723.

³² *Ibidem*.

³³ *Catalogus baronum*, XII secolo, in: Giuseppe Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani*, Napoli 1845, p. 604.

civitas continuava ad esistere senza alcun pregiudizio per i suoi poteri, fatto salvo il territorio sottratto alla sua giurisdizione.

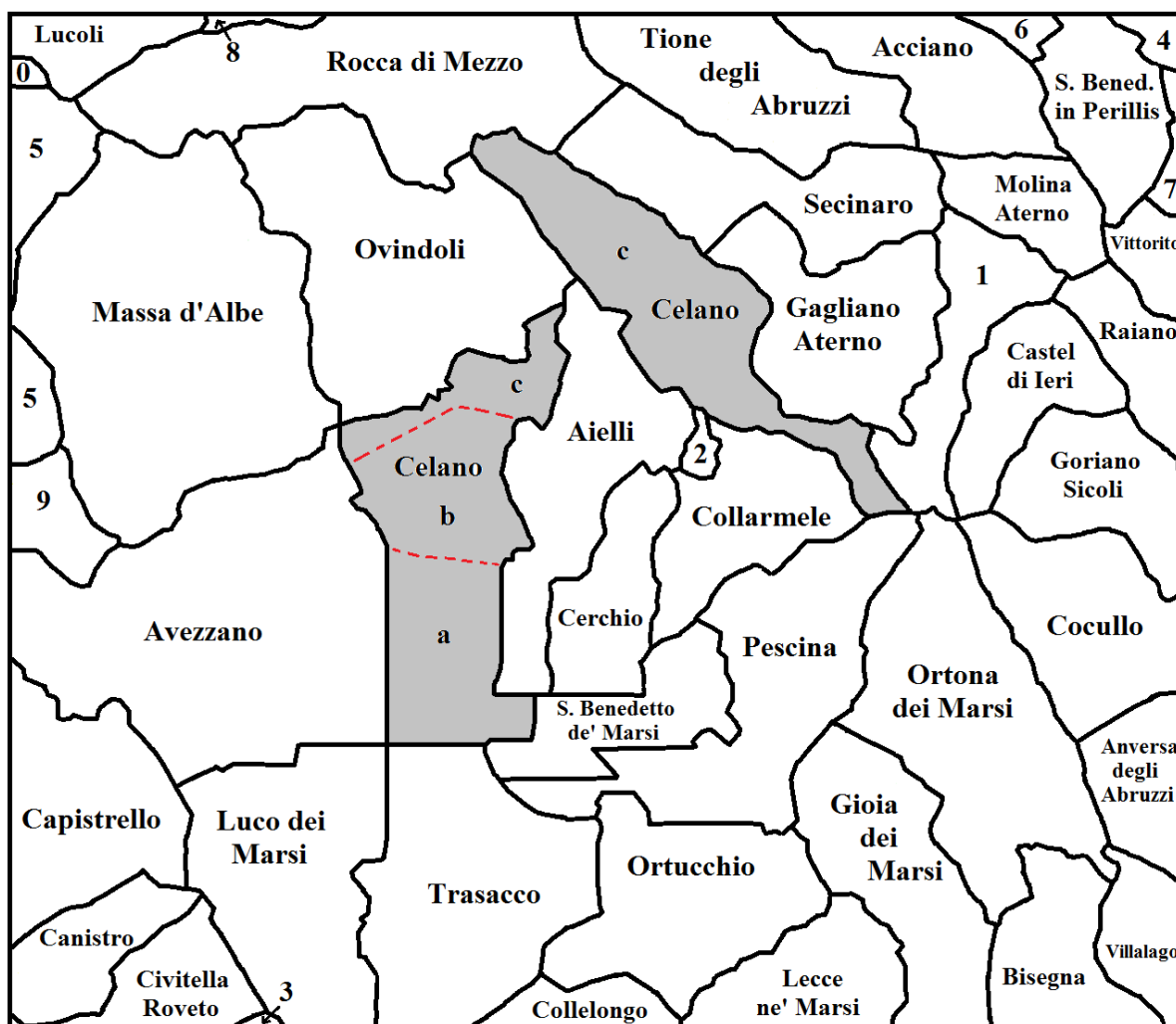


Figura 7 – Il territorio di Celano nel contesto dei territori dei Comuni vicini. Abbreviazioni: 0 = Borgorose; 1 = Castelvechio Subequo; 2 = exclave di Cerchio; 3 = Civita d'Antino; 4 = Collepietro; 5 = Magliano de' Marsi; 6 = Navelli; 7 = Popoli; 8 = Rocca di Cambio; 9 = Scurcola Marsicana; a = territorio di Celano ottenuto dal prosciugamento del lago Fucino nel XIX secolo; b = territorio pianeggiante e oggetto di *limitatio* in epoca triumvirale; c = zone montuose (boschi e pascoli).

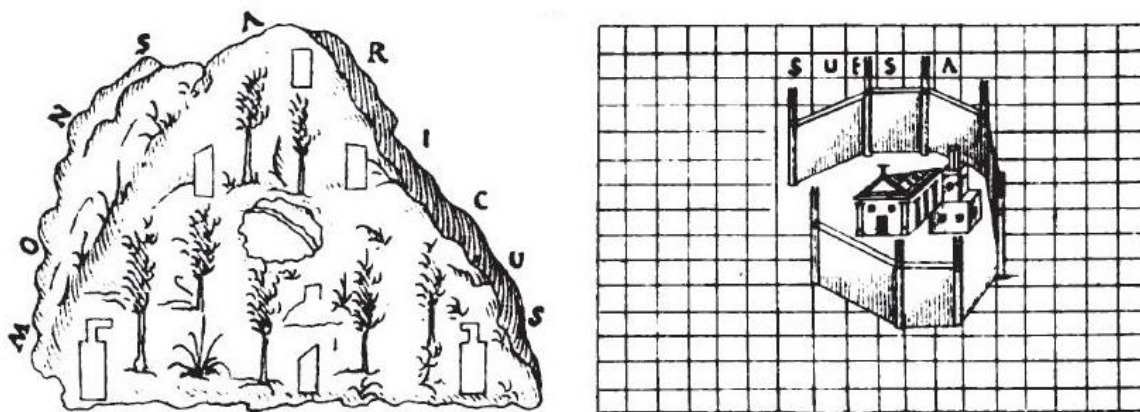


Figura 8 – Un'illustrazione dai *Gromatici Veteres* (op. cit., v. 15.16-17, 48.16-18, 79.13-15) in cui si espone un caso in cui al territorio in piano di una comunità (*Suessa Aurunca*) sono aggregati altri territori posti sul monte vicino (*mons Massicus*, nell'immagine erroneamente scritto *mons maricus*).

Abbiamo due possibili alternative a questa ipotesi, di cui invero la prima risulta assai improbabile e la seconda invero meno credibile di quella prospettata.

1) *Asetium* potrebbe essere corruzione di *Agellum*, altro *vicus* di *Marruvium* documentato nell'epigrafe:

A	g	e	ll	um
A	s	e	ti	um

Ciò implicherebbe che il nome corrotto *Asetium* si è ulteriormente corrotto due volte e nello stesso modo in *Casentium*. Inoltre *Caelum/Caelanum* è fisicamente interposto fra *Agellum* (Aielli) e i campi divisi con la *limitatio* ad est di Paterno. Infine, la zona oggetto della *limitatio* è oggi pertinente al comune di Celano e non a quello di Aielli. I suddetti fatti rendono assai improbabile questa alternativa.

2) Altresì, potrebbe essere che la comunità interessata dalla *limitatio* ad est di Paterno fu *Marruvium*, di cui *Caelum/Caelanum* era solo un *vicus*, e soltanto secoli dopo tale *vicus*, cresciuto di importanza, acquisì i luoghi divisi dalla *limitatio*. Ciò significherebbe che *Casentium/Asetium* è altrove ma non vi è alcun luogo della zona che in qualche modo è proponibile.

Pertanto, con tutti i dubbi del caso e l'ovvia esigenza di conferme archeologiche o documentali, l'ipotesi originaria dell'identificazione di *Casentium/Asetium* con *Caelanum* è da ritenersi al momento un'ipotesi concreta e accettabile sia pure con riserve.

Possibile identificazione di *Divinos*

E' necessario premettere che in epoca romana molti nomi di località avevano la forma "*ad* + nome in accusativo", con il significato di luogo nei pressi di qualcosa, che poteva essere una struttura particolare, un punto preciso lungo il decorso di una strada, un tempio, etc. Nell'indice dei luoghi del Barrington Atlas³⁴ sono riportati circa 260 nomi di questo tipo. Fra quelli che si ritrovavano per più di un luogo:

Ad Fines, Ad Fluvium, Ad Fluvium + <nome del fiume> (ad esempio: *Bradandum*), *Ad Aquas, Ad Aquas* + <nome specifico> (ad esempio: *Salvias*), *Ad Pontem, Ad Statuas, Ad Turrem, Ad Turres, Ad* + <numero di un miglio> (ad esempio: *Quartum, Sextum, Septimum, Octavum, Nonum, Decimum, Undecimum, Quartodecimum, Septimum Decimum, Vicesimum, VII, VIII, X, XII, etc.*), *Ad Novas, Ad Herculem, Ad Speluncas, Ad Medias, Ad Iovem, Ad Mercurium, Ad Herculem, Ad Aras, Ad Putea, Ad Portum.*

A volte tali nomi erano palesemente delle abbreviazioni. Ad esempio: *Ad Herculem* significava certamente *Ad Herculis Templum* (oppure *Aram, Statuam, etc.*). Anche in altre si intuisce una abbreviazione. Ad esempio, *Ad Novas* potrebbe essere abbreviazione di *Ad Novas Domos*³⁵ (oppure *Casas, Aedes, etc.*).

Era facile che nell'uso si potesse abbreviare omettendo la preposizione "*ad*". Ad esempio, l'attuale comune di Quarto presso Pozzuoli, anticamente si chiamava *Ad Quartum*, e il nome attuale deriva dall'abbreviazione *Quartum*³⁶. Così pure il luogo *Ad Tricesimum* a trenta miglia da *Aquileia* è ora Tricesimo (UD) dalla forma abbreviata *Tricesimum*³⁷.

Dopo questa premessa, consideriamo ora che nel *Liber Coloniarum I* è riportata, fra le *civitates Campaniae*:

[L. 233.12] <i>Diui nos, municipium. familia diui Augusti condidit, et ager eius isdem est adsignatus sine lege.</i>	<i>Divinos</i> , municipio. Lo fondò la famiglia del divino Augusto, e il suo territorio fu assegnato alla stessa senza legge.
--	--

³⁴ *Op. cit.*

³⁵ *Domus* era un nome di genere femminile e aveva come accusativo plurale *domos*, o più raramente *domus*.

³⁶ Barrington Atlas, *op. cit.*, tavola 44; AA. VV., *Dizionario di Toponomastica*, UTET, Torino 1990, v. Quarto.

³⁷ Barrington Atlas, *op. cit.*, tavola 19; *Dizionario di Toponomastica, op. cit.*, v. Tricesimo.



Figura 9 – In alto, parte della *Tabula Peutingeriana* avente al centro *Inuinias*, ovvero *Invinias*. In basso la stessa parte della *Tabula* con sovrascritta l'interpretazione delle sigle. Fra *Inuinias* e *Puteoli* è riportata la scritta "co." che dovrebbe indicare una distanza, forse "∞." ovvero "M." per indicare 1000 passi, cioè un miglio.

Di tale centro non vi è cenno in alcuna opera letteraria o scritta epigrafica antica né vi è luogo moderno che possa evocare tale nome e pertanto il luogo è considerato come non identificato.

Ma nella *Tabula Peutingeriana*³⁸ vi è la ben nota menzione di un luogo, *Invinias*, presso Puteoli, che pure non risulta mai menzionato nelle fonti. La figura 9 ci mostra in alto la parte della *Tabula Peutingeriana* che è pertinente all'argomento e in basso la stessa parte della *Tabula* ma con le scritte

³⁸ N. Bergier, *Tabula Peutingeriana* s.l., 1728; L. Bosio, *La tabula peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini 1983; G. Ciurletti (a cura di), *Tabula Peutingeriana, Codex Videbonensis*, Edizioni U.C.T., Trento 1991. E' una copia medioevale del XII secolo di una pianta di epoca imperiale ed è nota anche come *codex Vindobonensis* in quanto custodita nella Biblioteca Nazionale di Vienna. Essa riporta le più importanti strade e i maggiori centri dell'impero romano nel II-IV sec. d.C. La pergamena è lunga circa m 6,75 e alta cm 33 ed è divisa in 11 segmenti.

evidenziate. Inoltre la Tabella 1 ci mostra i nomi come risultano nella *Tabula* e la loro interpretazione in latino corretto³⁹, dimostrando che anche la *Tabula* è ricca di corruzioni ortografiche.

Tabella 1 - Interpretazione delle scritte della *tabula Peutingeriana*

Nella <i>tabula</i>	Interpretazione	Nella <i>tabula</i>	Interpretazione
<i>ad diana</i>	<i>Ad Templum Dianae (Tifatinae)</i>	<i>lac. auernus</i>	<i>lacus Avernus</i>
<i>ad nonum</i>	<i>Ad Nonum</i>	<i>Literno</i>	<i>Liternum</i>
<i>ad ponte campanum</i>	<i>Ad pontem campanum</i>	<i>Neapoli</i>	<i>Neapolis</i>
<i>Atella</i>	<i>Atella</i>	<i>Puteolis</i>	<i>Puteoli</i>
<i>Calatie</i>	<i>Calatia</i>	<i>Vulturno</i>	<i>Vulturnum</i>
<i>Cale</i>	<i>Cales</i>	<i>Suessula</i>	<i>Suessula</i>
<i>Capuae</i>	<i>Capua</i>	<i>Sýllas</i>	?
<i>Castra aniba</i>	<i>castra Hannibalis</i>	<i>Teano Seedicino</i>	<i>Teanum Sidicinum</i>
<i>Cumas</i>	<i>Cumae</i>	<i>Telesie</i>	<i>Telesia</i>
<i>Iouis tifatinus</i>	<i>templum Iovis Tifatini</i>	<i>Vulturno</i>	<i>Vulturnum</i>
<i>lac. acerusius</i>	<i>lacus Acherusius, Acherusia palus</i>		

Notiamo ora che *Invinias* può essere una facile corruzione di *Divinas*:

<i>Di</i>	<i>uin</i>	<i>a</i>	<i>s</i>
<i>In</i>	<i>uin</i>	<i>ia</i>	<i>s</i>

e che il centro *Divinos* menzionato nel *Liber Coloniarum* potrebbe essere una semplice corruzione di *Divinas*.

Il significato poi del toponimo, nella forma *Divinas* ma anche in quella di *Divinos*, sarebbe facilmente spiegabile.

Divinos si potrebbe interpretare come abbreviazione di "Ad *Divinos*", ovvero presso i Divini, ovvero gli imperatori, con omissione di "ad". Ma è da notare che in tutti i toponimi con "ad" si fa sempre riferimento a un qualcosa di fisico e mai a una persona. Meglio è dunque interpretare il termine *Divinas* come abbreviazione di "Ad *Divinas Domos*", ovvero presso le abitazioni dell'imperatore, anche qui con l'omissione di "ad". Il *Liber Colonarium* ci attesta che il centro fu fondato dalla famiglia di Augusto e che il suo territorio fu affidato direttamente alla stessa famiglia, presumibilmente con un decreto dell'imperatore, e non mediante una legge. Pertanto il centro era una proprietà privata imperiale ed è facile ipotizzare che avesse residenze (*domus*) degne di un imperatore, anche perché il luogo era vicino a *Puteoli*, con vista sul golfo omonimo e quindi di certo un luogo ottimo per risiedere e svagarsi (fig. 10).

Conclusione

Il presente breve articolo mostra come l'analisi integrata di informazioni provenienti da più fonti eterogenee possa permettere un'analisi più attenta e fruttuosa che la semplice valutazione delle fonti scritte.

Inoltre si dimostra che spesso è essenziale non considerare un fenomeno antico come estraneo alla realtà contemporanea ma al contrario come un qualcosa che si è evoluto nel tempo e ancor oggi è presente sotto diverse manifestazioni.

³⁹ Con la grafia moderna che distingue fra *u/U* e *v/V*, come già detto in una precedente nota.



Figura 10 – La posizione di *Ad Divinas* / *Ad Divinos* ("*Invinias/Divinos*"), a mille passi ("∞." passi, circa 1500 metri) da *Puteoli*. Abbreviazioni: A = *via Domitiana*; B = *via Capua-Puteoli*; C = *via Cumae-Baiae*; D = *via Cumae-bivio su via Puteoli-Baiae*; E = *via Puteoli-Baiae*; F = *acquedotto del monte Gauro*; G = *acquedotto augusteo del Serino*; H = *diramazione di G per Cumae*; M = *Monte Nuovo* (collina di origine vulcanica sorta in epoca moderna).